

18 - 24 MESI

Le prime parole: come accompagnare il linguaggio

Dott.ssa Elena Agostino

Farmacista - Antica Farmacia Viana



“Dice poche parole: dobbiamo aspettare o fare qualcosa?” Il linguaggio emerge da ascolto, relazione, gesti, turni comunicativi e comprensione, non dalla ripetizione forzata di vocaboli. Tra diciotto e ventiquattro mesi le differenze individuali sono ampie, ma il pediatra valuta l’insieme della comunicazione. Un bambino può parlare poco e comunicare molto, oppure ripetere parole senza usarle per condividere significati. Osservare come cerca l’altro è importante quanto contare le parole.

Cosa è importante sapere

Prima delle frasi arrivano attenzione condivisa, indicazione, imitazione, comprensione e capacità di alternarsi. Il bilinguismo non causa un disturbo del linguaggio: il vocabolario può distribuirsi tra più lingue e va considerato nel suo insieme. Udito, respirazione, sviluppo motorio orale e occasioni di interazione influenzano la comunicazione. Se esiste un dubbio, attendere passivamente non è sempre la scelta migliore; una valutazione può rassicurare o indicare un sostegno precoce.

Cosa puoi fare oggi

Segui l’interesse del bambino e descrivi con parole semplici ciò che state facendo. Se dice una parola, ampliala senza correggerlo: “palla” può diventare “la palla rossa rotola”. Leggete gli stessi libri più volte, cantate, lasciate pause e rispondete ai gesti. Riducete il rumore di fondo e proteggete momenti senza schermi. Parlate nelle lingue che gli adulti conoscono meglio, con naturalezza e coinvolgimento emotivo.

Cosa evitare

Non chiedere continuamente “come si dice?” e non fingere di non capire per costringerlo a parlare. Evita confronti con fratelli e frasi come “è pigro”. Non usare video educativi come principale fonte di linguaggio e non togliere una lingua familiare per paura di confonderlo. Non attendere mesi se il bambino ha perso parole, non risponde ai suoni o mostra una comunicazione molto ridotta.

Quando chiedere aiuto

Confrontati con il pediatra se non usa gesti comunicativi, non indica per chiedere o condividere, non risponde al nome o a suoni quotidiani, comprende poco il linguaggio nel contesto, non tenta di comunicare o perde parole già usate. Una valutazione dell’udito può essere indicata anche se lo screening neonatale era normale. Urgenza e percorso dipendono dal quadro complessivo.

La scheda da utilizzare

La scheda del linguaggio può riportare parole e gesti spontanei, lingue ascoltate, richieste comprese, modalità con cui il bambino attira l’attenzione e situazioni in cui comunica meglio. Registra esempi reali, non prove organizzate. Se possibile annota anche eventuali otiti, dubbi sull’udito e osservazioni del nido.

A chi rivolgersi nel Biellese

Nel Biellese il primo riferimento è il pediatra di libera scelta. In base al bisogno si può ricorrere ai servizi dell’ASL BI, ai consultori territoriali, alla Pediatria o al Pronto Soccorso dell’Ospedale degli

Infermi di Ponderano. Per un'urgenza sanitaria bisogna chiamare il 112. Prima di recarsi in una sede è opportuno verificare sul sito dell'ASL BI orari, modalità di accesso e recapiti aggiornati.

Come può aiutarti la Farmacia Viana

La Farmacia Viana può aiutare a raccogliere le osservazioni e a indirizzare al pediatra, ricordando che udito e sviluppo globale devono essere considerati. Può suggerire libri e giochi relazionali adatti, ma non propone prodotti o esercizi standardizzati come sostituti di una valutazione logopedica o neuroevolutiva quando indicata.

Fonti e data di revisione

[CDC - Developmental milestones](#); [UNICEF Parenting - Child development](#); [ASL BI - portale istituzionale](#).

Ultima revisione: 18 settembre 2026. Prossima revisione: settembre 2027 o prima, se cambiano linee guida o servizi territoriali.
Nota: il contenuto ha finalità informative e non sostituisce la valutazione del pediatra, del medico, dell'ostetrica o di altro professionista sanitario.